

LAVORO La Cisl Monza Brianza Lecco ha patto il punto in un incontro: esempi virtuosi ma anche "buchi neri"

Stage, strumento a doppio taglio

Se usato bene può divenire efficace strumento di inserimento nel mondo del lavoro. Ma può nascondere anche abusi

Di stage si può vivere. Da uno stage si può anche far carriera. Ma spesso si può anche rimanere vittime di abusi. Insomma, effetti contrastanti.

È il panorama emerso all'incontro «Giovani: stagisti a vita?», organizzato dalla Cisl Monza Brianza Lecco nell'Helios Hotel di Monza. Che ha evidenziato come gli stage siano strumenti potenzialmente utili, che però vanno usati in maniera propria.

I casi

C'è infatti stage e stage: c'è quello utile e quello che nasconde un abuso o un'interpretazione delle norme decisamente disinvolta. Gli esempi «significativi» sotto questo punto di vista, del resto, non mancano.

All'ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco si era rivolta una ragazza che, come ha spiegato l'operatore Luigi Pitocco, «avrebbe dovuto svolgere un tirocinio come assistente del direttore di un prestigioso albergo». In realtà, inizialmente era stata dirottata in cucina a pulire il pesce.

Un inaspettato cambio di mansione che dimostra come il mondo del lavoro presenti per chi cerca un'assunzione anche questi aspetti contrastanti.

Può così succedere, come ha specificato Giovanni Agudio, responsabile della Felsa Cisl Monza Brianza Lecco, cioè la struttura che tutela i lavoratori atipici, che uno stagista venga «promosso» sul campo e diventi il gestore di un punto vendita.



Rita Pavan (sulla destra) durante il suo intervento al convegno della Cisl Monza Brianza Lecco sugli stagisti

«Al nostro ufficio vertenze - ha commentato Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco - arrivano anche giovani non propriamente contenti. Ma stage e tirocini, se ben utilizzati, possono diventare efficaci strumenti di inse-



In Brianza gli stagisti sono oltre 4323 (erano 1210 nel 2009)

rimento nel mondo lavorativo».

Anche da questa visuale gli esempi virtuosi non mancano. Come quello relativo alla Danone: gli addetti del noto marchio del comparto alimentare in Italia sono 600, per la maggior parte concentrati in

Nel nostro territorio il 47% degli stage sfocia in un'assunzione al termine del contratto (in Italia siamo al 30%)

Lombardia. Il contratto integrativo prevede una quota di 2mila euro di welfare.

Questa stessa cifra spettante ai dipendenti, con un'intesa stipulata lo scorso maggio, è stata riconosciuta anche ai 25 stagisti.

«Tra questi stagisti - ha precisato Gennaro De Falco, segretario Fai Cisl Milano Metropoli - c'è chi ha deciso di utilizzare la somma per fare fronte alle spese di trasporto e chi l'ha destinata al pagamento di corsi di lingue. Nell'accordo si parla di inclusione e di solidarietà».

Anche nella Repubblica degli Stagisti, testata giornalistica on line fondata 10 anni fa, si parla di pratiche positive: «Sul nostro sito - ha riconosciuto la giornalista Eleonora Voltolina - c'è una quarantina di aziende che abbraccia una piattaforma valoriale».

I numeri

L'esercito degli stagisti in Brianza è in crescita: erano complessivamente 1.210 nel 2009, nel 2018 si è arrivati a quota 4.323. L'anno scorso l'Agenzia Formazione Orientamento Lavoro (Afol) ne ha seguiti 1.192. La percentuale di assunzione al termine del tirocinio è stata del 47%. A livello nazionale la media è del 30%.

Lo stage non prevede ovviamente uno stipendio, ma un'indennità. In Lombardia l'indennità mensile minima è di 500 euro. La cifra scende a 300 euro per chi svolge lo stage nella Pubblica amministrazione. Se la passano meglio nel Lazio: qui l'indennità minima è di 800 euro.

UN GIORNO ALLA SETTIMANA

Knorr Bremse Arcore (freni): cassa integrazione per 120

Cassa integrazione per un giorno di lavoro a settimana per tredici settimane. Con la speranza che l'anno nuovo porti al ripristino dell'orario di lavoro regolare. È quanto succede alla Knorr Bremse di Arcore, azienda specializzata nella produzione di sistemi frenanti per veicoli commerciali.

La crisi del settore dell'automotive ha portato all'adozione della "cassa" già da questo mese per i 120 dipendenti del sito produttivo arcorese: «L'azienda - spiega Piero Occhiuto, segretario gene-

rale della Fiom Cgil Monza Brianza - è uscita recentemente da una situazione di riorganizzazione con una modifica delle linee produttive. La crisi del settore automotive non aiuta e siamo quindi preoccupati».

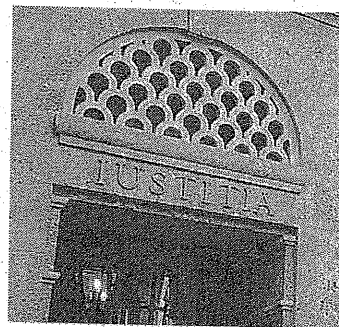
Secondo Occhiuto «l'azienda ci ha riferito però che nel 2020 dovrebbe avviarsi un nuovo progetto di potenziamento del sito di Arcore con l'utilizzo di tutti gli spazi dello stabilimento».

Quindi, sia pur con la dovuta prudenza, il sindacato resta fiducioso che l'azienda possa superare questo momento di difficoltà a causa di un momentaneo calo degli ordini: «Terremo sotto controllo la situazione. In azienda è la prima "cassa" negli ultimi cinque anni». P.Cov.

TRIBUNALE Sentenza su un caso in rsa **Cure sanitarie prevalenti su quelle assistenziali?** **"La retta non va pagata"**

■ Se le cure sanitarie sono "prevalenti su quelle assistenziali", allora il paziente non è obbligato a pagare la retta della rsa. Lo stabilisce una sentenza di luglio del giudice Luisa Berti (tribunale civile) nella causa promossa dal nipote di un'anziana brianzola nei confronti di una casa di cura della provincia di Monza che nel 2015 aveva chiesto all'uomo di saldare 7400 euro di fatture arretrate. Un caso di cui ha riferito in una nota l'associazione di consumatori "Noi per voi".

Nel caso che l'associazione milanese a tutela del consumatore ha portato all'attenzione pubblica, la signora ricoverata era colpita da invalidità totale e permanente. Era cardiopatica, con un deficit evidente nella possibilità di deambulare, e soffriva di una grave insufficienza respiratoria. Una patologia, quest'ultima, che "rendeva necessario un monitoraggio costante della paziente, da parte sia del personale medico che infermieristico; al fine di poter somministrare la prescritta ossigenoterapia, durante l'arco delle 24 ore". Per questi motivi, si legge nel provvedimento del giudice monzese, "si desume che le cure prestate siano da qua-



lificazione sanitaria e, come tali, siano da porre a carico del servizio sanitario". "I motivi del rifiuto del pagamento - spiega in una nota l'avvocato Martino Bianchi di 'Noi per voi' - sono previsti dalle norme nazionali, che prevedono che il costo della retta in struttura pubblica o convenzionata con il sistema sanitario, non possa ricadere sul cittadino, qualora le cure sanitarie erogate siano prevalenti su quelle assistenziali o connesse con queste, come nel caso degli anziani affetti da patologie cronico degenerative." In sostanza, consentire alla rsa di farsi pagare la retta per "prestazioni sociosanitarie", quando la componente sanitaria è maggiore sarebbe come consentire a un ospedale pubblico di pretendere il costo della degenza. ■

F.Ber.

STUDIO La provincia è 79°: guadagna quindici posizioni nel dossier stilato da Sole 24 Ore e Legambiente

Com'è l'Ecosistema Urbano 2019: Monza avanza, ma è sempre in fondo

Nel 2018 era crollata, un anno dopo prova a risalire. Monza guadagna quindici posizioni nel dossier dell'Ecosistema Urbano 2019 stilato da Sole 24 Ore e Legambiente e misurato sulle performance ambientali in tema di aria, acqua, rifiuti, mobilità e ambiente. Una tappa sul percorso verso la classifica della Qualità della vita. La provincia brianzola è in 79esima posizione, sempre ultima delle lombarde. Quest'anno il primo posto assoluto è appannaggio di Trento, che era quarta ed è balzata in avanti superando anche Mantova (seconda) grazie a una politica di investimenti in energie rinnovabili. Chiudono la top 5 Bolzano, Pordenone, Parma. Le città lombarde: Cremona è 17esima, Sondrio è 22esima, Bergamo 25esima, Lodi 27esima, Milano 32esima (-9 posizioni), Brescia 33esima, Pavia 40esima, Varese 41esima, Lecco 60esima, Como 68esima, poi Monza.

È una mappa di come l'Italia spende le sue risorse e pianifica le trasformazioni.

Mantova è la miglior città lombarda e si conferma con ottime performance generali, migliorando il punteggio complessivo (80,59%) e

LA CLASSIFICA FINALE

Dati: Legambiente

POS	CITTA	VALORE	POS	CITTA	VALORE	POS	CITTA	VALORE
1	Trento	81,199	30	Venezia	64,924	90	Imperia	39,483
2	Mantova	80,595	31	Cremona	63,863	91	Messina	38,669
3	Bolzano	76,402	32	Udine	63,839	92	Frosinone	38,454
4	Pordenone	75,451	33	Biella	63,806	93	Matera	38,255
5	Parma	74,724	34	Cuneo	63,718	94	Crotone	37,404
6	Pesaro	70,634	35	La Spezia	62,759	95	Alessandria	37,272
7	Treviso	70,411	36	Sondrio	62,578	96	Massa	36,940
8	Belluno	70,184	37	Rimini	62,159	97	Trapani	36,160
9	Oristano	69,012	38			98	Latina	35,796
10	Ferrara	68,548	39	Milano	59,327	99	Isernia	33,963
11	Verbania	66,593	40	79 Monza	43,908	100	Palermo	30,192
12	Reggio Emilia	65,720	41			101	Ragusa	29,410
13	Bologna	65,626	42	Bari	41,029	102	Catania	28,558
14	Cosenza	65,520	43	Torino	40,283	103	Siracusa	0,000
15	Macerata	65,145	44	Roma	39,845	104	Vibo Valentia	0,000

superando - unica con Trento - il muro degli 80 punti percentuali.

Monza guadagna i suoi punti per un totale di 43,91% eccellendo nella categoria "acqua" per dati relativi alla dispersione della rete idrica e della capacità di depurazione

(ma è 96° consumi idrici domestici). E poi per un uso efficiente del suolo nelle percentuali di consumo/residenti e urbanizzazione/residenti.

È nella parte alta nella classifica di verde totale (11), anche se è 43°

per numero di alberi ogni 100 abitanti, ed è 15° nella classifica per rifiuti pro capite.

Pessimi invece i piazzamenti relativi a inquinamento e aria: 95° per concentrazione media di Pm10, 91° per biossido d'azoto, 78° per ozono.

che misura le performance ambientali, rimane però ultima tra le lombarde. Vince Trento davanti a Mantova



ISOLE PEDONALI
metri quadrati/
abitante

POS.	CITTA'	VALORE
1	Lucca	6.824
2	Venezia	5.077
3	Verbania	1.728
23	Milano	0.524
86	Monza	0.079
102	Sassari	0.000
103	Vibo Valentia	0.000
104	Viterbo	0.000



ALBERI
numero di alberi/100
abitanti

POS.	CITTA'	VALORE
1	Modena	107.949
2	Agrigento	106.680
3	Brescia	63.880
6	Milano	34.075
43	Monza	15.291
102	Teramo	0.000
103	Vibo Valentia	0.000
104	Viterbo	0.000



VERDE URBANO
metri quadrati/abitante

POS.	CITTA'	VALORE
1	Matera	996.841
2	Trento	414.860
3	Sondrio	315.931
11	Monza	71.916
72	Milano	17.950
102	Genova	6.396
103	Trapani	5.863
104	Crotone	4.187



SOLARE TERMICO E FOTOVOLTAICO
solare pubblico, kw/
abitante

POS.	CITTA'	VALORE
1	Padova	30.015
2	Pesaro	27.595
3	Verona	26.457
61	Milano	2.282
96	Monza	0.174
102	Nuoro	0.000
103	Roma	0.000
104	Vibo Valentia	0.000



USO EFFICIENTE DEL SUOLO
Indice sintetico (scala 0-10) del trend consumo suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti

POS.	CITTA'	VALORE
1	Milano	10.000
2	Bergamo	9.350
3	Bologna	9.350
4	Bolzano	9.350
5	Monza	9.350
102	Brindisi	0.650
103	Enna	0.650
104	Ragusa	0.000



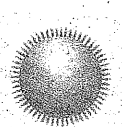
BIOSSIDO DI AZOTO
concentrazione media No2 Ug/mc

POS.	CITTA'	VALORE
1	Enna	3.200
2	Taranto	10.000
3	Siracusa	13.167
91	Monza	37.000
99	Milano	52.000
102	Isernia	0.000
103	Matera	0.000
104	Potenza	0.000



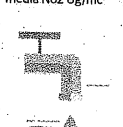
PM10
concentrazione media in ug/mc

POS.	CITTA'	VALORE
1	Massa	14.000
2	Nuoro	14.500
3	Enna	14.900
92	Milano	32.500
95	Monza	33.000
102	Padova	35.000
103	Isernia	0.000
104	Matera	0.000



OZONO
numero di giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc

POS.	CITTA'	VALORE
1	Caltanissetta	0.000
2	Chieti	0.000
3	Latina	0.000
76	Milano	59.500
91	Monza	82.000
102	Matera	0.000
103	Pistoia	0.000
104	Siena	0.000



CONSUMI IDRICI DOMESTICI
litri per abitante/giorno

POS.	CITTA'	VALORE
1	Trapani	94.349
2	Oristano	95.737
3	Caltanissetta	108.469
96	Monza	210.680
99	Milano	274.740
102	Catania	0.000
103	Isernia	0.000
104	Viterbo	0.000

Ed è 96° per il solare pubblico. Così così relativamente alla mobilità: 47° nella classifica delle auto (dati Aci 2018), 58° nell'infrastrutturazione per ciclabilità, 86° per le isole pedonali, 68° per passeggeri di trasporto pubblico, 57° per percorren-

za trasporto pubblico (km-vettura/abitanti).

Nel rapporto vengono presi in considerazione dati originali raccolti da Legambiente, ad eccezione per uso efficiente del suolo (elaborazione Legambiente su dati Ispra

e Istat), capacità di depurazione e verde (Istat), tasso di motorizzazione e incidenti stradali (ACI e ACI-Istat).

L'insieme degli indicatori selezionati per la graduatoria complessiva dei 104 capoluoghi esaminati

nel report copre i principali componenti ambientali presenti in una città, valutando tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali, quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.

Segue a
pagina 5



DISPERSIONE DELLA RETE IDRICA
erogata/immissa

POS.	CITTA'	VALORE
1	Pordenone	12.369
2	Mantova	13.422
3	Lodi	13.794
4	Monza	14.757
7	Milano	15.156
102	Avellino	0.000
103	Isernia	0.000
104	Viterbo	0.000



CAPACITÀ DI DEPURAZIONE
percentuale

POS.	CITTA'	VALORE
1	Milano	86.539
2	Venezia	58.504
3	Trieste	58.365
4	Roma	57.495
57	Monza	20.800
102	Ragusa	4.534
103	Caserta	2.709
104	Campobasso	0.000



TASSO DI MOTORIZZAZIONE
numero di auto/100 abitanti

POS.	CITTA'	VALORE
1	Reggio Emilia	42.791
2	Mantova	31.857
3	Cremona	31.699
55	Milano	4.088
58	Monza	3.383
102	Sassari	0.000
103	Vibo Valentia	0.000
104	Viterbo	0.000



PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI PRO CAPITE
kg/abitante

«Le città oggi hanno sempre di più il delicato ruolo di rappresentare il motore del cambiamento, perché possono incidere con forza ed efficacia sulla trasformazione ecologica della società - dichiara Barbara Meggetto, presidente Le-

gambiente Lombardia - Secondo le Nazioni Unite le città, pur occupando solo il 3% della superficie terrestre, sono responsabili del 75% delle emissioni di CO2 e fino all'80% del consumo energetico. Se si considera la concentrazione

di abitanti che si muovono con mezzi di trasporto, riscaldano le proprie case, producono rifiuti, è chiaro come tutto questo abbia un impatto sempre crescente sui livelli di inquinamento. Anche in Lombardia accanto a scelte politi-

che locali lungimiranti ci sono ancora resistenze e lentezze: basti pensare alla mobilità e allo smog dove la spinta di alcuni capoluoghi è frenata da provvedimenti della Regione come le deroghe al divieto di circolazione dei diesel».

POS.	CITTA'	VALORE
1	Aosta	100.000
2	Avellino	100.000
3	Bolzano	100.000
7	Milano	100.000
8	Monza	100.000
102	Pistoia	55.155
103	Treviso	33.279
104	Benevento	16.995



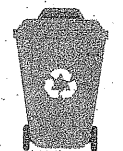
PASSEGGERI DEL TRASPORTO PUBBLICO
numero passeggeri/abitanti

POS.	CITTA'	VALORE
1	Venezia	43.012
2	Genova	46.951
3	Milano	50.271
4	La Spezia	51.378
47	Monza	63.898
102	Potenza	76.163
103	Frosinone	76.760
104	L'Aquila	76.819



INCIDENTI STRADALI
morti e feriti/1000 abitanti

POS.	CITTA'	VALORE
1	Potenza	371.669
2	Nuoro	378.980
3	Reggio Calabria	395.815
15	Monza	431.834
42	Milano	504.329
102	Pesaro	782.992
103	Piacenza	802.578
104	Massa	807.618



RACCOLTA DIFFERENZIATA
in percentuale

POS.	CITTA'	VALORE
1	Venezia	695.074
2	Milano	473.711
3	Genova	405.853
4	Roma	329.817
68	Monza	28.925
102	Pistoia	0.000
103	Potenza	0.000
104	Siracusa	0.000

POS.	CITTA'	VALORE
1	Benevento	2.676
2	Catanzaro	2.876
3	Isernia	3.139
77	Monza	6.667
97	Milano	8.180
102	Pavia	8.726
103	Genova	9.404
104	Bergamo	9.866

POS.	CITTA'	VALORE
1	Ferrara	85.968
2	Treviso	85.114
3	Mantova	84.882
41	Monza	64.582
53	Milano	59.718
102	Trapani	15.689
103	Crotone	9.265
104	Catania	7.731

Continua dalle pagine 2-3

Monza

Brianza

CONVEGNO CISL

**Stage in Brianza:
un esercito
di 4.323 giovani**

MONZA

Non tutti gli stage sono uguali, c'è quello utile e formativo come c'è quello che nasconde un abuso e sfrutta i giovani. È il tema affrontato nell'incontro organizzato dalla segreteria provinciale della Cisl dal titolo "Giovani: stagisti a vita?". Con esperti e sindacalisti si è cercato di chiarire cosa sta dietro una dei sistemi più usati per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Ci sono esempi di tutti i tipi e dall'ufficio vertenze della Cisl di via Dante ne passano molti. Come quello della ragazza che avrebbe dovuto svolgere un tirocinio come assistente del direttore di un prestigioso albergo, ma l'hanno messa in cucina a pulire il pesce. Ma c'è stato anche il caso del ragazzo che ha iniziato come stagista in un negozio e nel giro di poco tempo è stato promosso gestore del punto vendita. L'esercito degli stagisti in Brianza è in crescita: erano complessivamente 1.210 nel 2009, nel 2018 si è arrivati a quota 4.323. La percentuale di assunzione al termine del tirocinio è stata del 47%. Lo stage prevede un'indennità minima di 500 euro.

NO PROFIT Il ruolo della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza è anche quello di contribuire

Essere professionisti nel terzo settore Il lavoro per gli altri: di testa e di cuore

■ Lavoro, terzo settore, organizzazioni no profit. Sono tanti i miti da sfatare quando si accostano queste parole: spesso si fa un po' troppa confusione con il mondo del volontariato, come se lavorare nel terzo settore non mettesse in gioco una complessa serie di competenze e di professionalità per cui è prevista una retribuzione. Chi lavora nel terzo settore si impegna per la realizzazione di un interesse collettivo e solidaristico: si preoccupa degli altri, di progettare soluzioni che mitigano le disuguaglianze e di creare reti e sinergie all'interno della Comunità. Deve farlo senza dimenticare, però, di controllare il bilancio. «È un mondo che si compone di organizzazioni di natura privata che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale: lo fanno

promuovendo e perseguendo attività di interesse generale. Anche in questo caso, beni e servizi si producono e si scambiano - commenta il vicepresidente della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Luigi Losa -. Si tratta di realtà spesso anche complesse, al cui interno ruoli e figure professionali sono tanto sfaccettati quanto quelli di una qualsiasi azienda con scopi di lucro: di realtà del genere a Monza e in provincia ne esistono davvero parecchie e rappresentano una vera ricchezza per il territorio. E come possiamo

Luigi Losa: «Chi lavora nel settore sa di collaborare al cambiamento, perché con il suo impiego svolge una funzione sociale, utile al prossimo»

leggere in queste pagine - prosegue Losa - è importante il ruolo della Fondazione della Comunità nel sostenere le professionalità del terzo settore: i nostri contributi non solo supportano situazioni di fragilità, ma favoriscono la creazione di valore economico ed occupazionale». Imprenditori, educatori, psicologi, contabili e amministrativi, comunicatori e organizzatori, esperti di marketing e professionisti nel campo della formazione, della cultura e dello sport: professionalità e competenze sono numerose e variegate. Ma qualcosa che resta costante c'è: quello del terzo settore è uno dei pochi comparti in cui il lavoro del singolo consente di fare la differenza nella vita delle persone, diventando parte attiva di un cambiamento che può coinvolgere l'intera

comunità, grazie alla collaborazione con le istituzioni e il mondo del profit. «Chi lavora in questo settore - aggiunge Losa - ha la consapevolezza di rivestire un particolare ruolo all'interno della Comunità: sa di contribuire al cambiamento, perché con il suo lavoro svolge una funzione sociale, utile al prossimo».

A loro è richiesta passione, ma anche una buona dose di flessibilità: in cambio, a fare la differenza, sono i benefici immateriali. Come il poter incontrare persone nuove ogni giorno, conoscere realtà diverse dalla propria, uscire dalla consueta comfort zone per trovare soluzioni fuori dall'ordinario. Si tratta di un lavoro che richiede la voglia di imparare, costantemente, cose nuove: un mestiere che richiede di allineare testa e cuore. ■

RITA LIPRINO

Cooperativa La Meridiana Monza

«Gli ospiti e le famiglie, raccolgo fondi per loro. Era il sogno di una vita»

■ (a.mon.) In principio furono una lotteria in parrocchia e iniziative benefiche di quartiere. Oggi le sue raccolte fondi parlano invece di progetti unici, che spesso divengono modello da seguire e che cambiano la modalità di approccio alla cura di alcune malattie. Rita Liprino è la responsabile raccolta fondi per la cooperativa La Meridiana di Monza. Il suo impegno per gli altri parte da lontano: da quando come volontaria dedicava del tempo agli anziani in una delle strutture gestite dalla cooperativa. Ritagli di tempo, tra la famiglia (a Desio) e un lavoro in una multinazionale americana alle porte di Milano, dove si è sempre occupata di contabilità e recupero crediti. Ciò che resta costante, nella sua vita, è il desiderio di riuscire un giorno a prestare la sua professionalità in ambito sociale, dove il bene delle persone è al primo posto. «Fu un incontro casuale con Roberto Mauri (anima de La Meridiana) - racconta Liprino - a cambiare tutto. Mi invitò a vedere le strutture monzesi e mi parlò di "SL Ancio" (il centro dedicato alle persone con Sclerosi laterale amiotrofica e in stato vegetativo, ndr). Un passaggio che ha cambiato la sua vita. Dal 2008 Liprino si occupa di reperire fondi per i progetti de La Meridiana. Un lavoro non semplice, considerato il vulcanico direttore Mauri e i suoi collaboratori, mai fermi, mai stanchi. Proprio come Rita, del resto. «Il mio lavoro - sottolinea Liprino - è facilitato dalla sua credibilità e dall'alta professionalità che c'è nelle nostre strutture». È stato così anche per «Il Paese ritrovato», il villaggio dedicato ai malati di Alzheimer, che è una eccellenza italiana e in cui anche la Fondazione della comunità Mb ha avuto un ruolo importante. Liprino scelse di formarsi nell'ambito delle raccolte fondi per il sociale proprio con un corso promosso dalla Fondazione anni fa. «La mia forza oggi - continua - arriva tutta dai nostri ospiti e dai loro familiari. È solo con e per loro che genero l'interesse delle persone generose e di buona volontà. Passo molto del mio tempo a contatto con loro. Senza questo "con-tatto" costante e la consapevolezza e la forza che me ne deriva, non potrei fare il mio lavoro». Rita porta a tutti, anche ai finanziatori di progetti che palano sogni ma poi si realizzano, il bisogno di vita degli altri, anche di chi è immobile in un letto. «Perché l'amore muove tutti». ■



Dall'alto: Rita Liprino, Anna Pirola e Alessandra Anzaghi professioniste del terzo settore

ANNA PIROLA

Associazione Stefania Lissone

«Un lavoro che si deve sentire cucito addosso e formazione continua»

■ Vulcanica, istrionica, entusiasta: in ogni parola e in ogni gesto Anna Pirola trasmette passione e determinazione. Da vent'anni cuore pulsante della Fondazione e dell'Associazione Stefania di Lissone che si occupa di persone con disabilità e della loro inclusione sociale (ma non solo), Pirola rappresenta l'esempio perfetto dell'educatore caleidoscopico: l'educatore che si occupa a 360 gradi delle diverse esigenze della realtà in cui lavora, offrendo agli altri non solo le sue competenze, ma anche - e soprattutto - testa, cuore e anima. «Già alle elementari avevo deciso cosa avrei fatto da grande - racconta - Il mio compagno di banco era Alessandro, un bimbo con disabilità: l'avrei aiutato a imparare quello che studiavo anche io». Prosegue: «Come tutti i lavori, anche questo bisogna sentirselo, ma non mi piace parlare di vocazione. La formazione, costante, è fondamentale in questo settore». Mentre l'Associazione è nata nel 1971 dalla volontà di un gruppo di genitori con l'intenzione di sviluppare attenzione particolare alle tematiche della disabilità, la Fondazione è stata costituita nel 2006 con l'obiettivo di separare l'attività di volontariato da quella di gestione di servizi in convenzione con le amministrazioni pubbliche. La doppia realtà si occupa così del centro diurno di Lissone e della residenza sanitaria di Muggiò, della polisportiva Sole e della cooperativa La Bottega. Attorno, gravita un universo di oltre 1.800 volontari: fondamentali in tutte le attività organizzate. Alla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza è costituito il fondo Associazione Stefania onlus che raccoglie contributi a sostegno delle numerose attività. Inoltre negli anni la Fondazione Mb ha sostenuto diversi progetti attraverso bandi dedicati ad autonomia e disabilità, tra cui alcune iniziative promosse da «Tempo libero senza barriere», che - ad esempio - quest'estate ha portato per due settimane all'isola d'Elba un gruppo di «supereroi». «Riprendendo uno dei nostri slogan, la differenza non è sottrazione - conclude Pirola - Con un mestiere del genere, quello che porti a casa, la sera, è una costante crescita personale». ■

ALESSANDRA ANZAGHI

delleAli Teatro Sulbiate

«Promuoviamo cultura ma servono competenze anche amministrative»

■ Trasformativo e di comunità. Una realtà consolidata nel vimeratese quella di delleAli Teatro, che intercetta diverse realtà creando connessioni e lavorando su progetti di residenzialità teatrale diffusa sul territorio, che fa cultura affrontando tematiche sociali importanti come quelle della disabilità e della salute mentale - attraverso progetti anche sostenuti dalla Fondazione, come UmaneTrame e UmanaMente, sfociati in performance artistiche. «Per fare cultura in questo modo - racconta Alessandra Anzaghi, che con la sua associazione culturale da un paio d'anni ha trovato casa negli spazi dell'ex filanda di Sulbiate - non bastano le competenze artistiche, ma è necessario avere alle spalle una vera e propria struttura. È faticoso, perché questo processo non consente sempre di concentrarsi sul proprio lavoro, ma ormai è necessario. Indispensabile quindi approfondire tutto il comparto amministrativo, che spazia dall'elaborazione e dalla diffusione dei progetti alla gestione del personale, passando per la ricerca di possibili bandi e la stesura dei materiali per partecipare alle diverse call. A delleAli, adesso, c'è chi si occupa della distribuzione e dell'organizzazione teatrale, della comunicazione e del bilancio. «Attività necessarie a far conoscere sempre di più la nostra realtà e a farla crescere, intercettando un pubblico sempre più ampio», precisa. DelleAli è socio fondatore dell'Associazione Etre ed è attivo sul territorio del vimeratese con la sua residenza teatrale diffusa. Nata nel 2008 in seno al progetto Etre, promosso da Fondazione Cariplo, oggi comprende 14 residenze e altrettante compagnie che articolano la loro attività su tutto il territorio della regione - ma non solo. «Fare parte di questo progetto - prosegue Anzaghi - ci permette di conoscere e valorizzare le diverse competenze delle realtà che ne fanno parte e ci aiuta a mettere in campo nuove idee. Si tratta di un lavoro lungo e impegnativo, ma gratificante: ci siamo resi conto che il territorio risponde bene. Siamo sicuri che la strada da percorrere sia questa: se ci si chiude in sé stessi si rischia di non sopravvivere, mentre se ci si apre al resto del mondo il valore umano e sociale che si genera si moltiplica». ■

eare valore economico ed occupazionale

PER SAPERNE DI PIÙ
scrivi a info@fondazionemonzabrianza.org chiamaci allo 039.3900942,
vieni a trovarci in Fondazione (Via Gerardo dei Tintori 18, MONZA),
su www.fondazionemonzabrianza.org
su www.facebook.com/fondazioneComunitaMB
o su www.instagram.com/fondazionemb

PER SOSTENERE I PROGETTI
Fondazione della Comunità di Monza e Brianza onlus
Banca Popolare di Milano - Iban: IT03 005034 20408 000000029299
Conto Corrente Postale 1025487529. Causale: titolo del progetto/fondo



TESTIMONIANZA
I GIOVANI E UN ANNO
PER LA COMUNITÀ

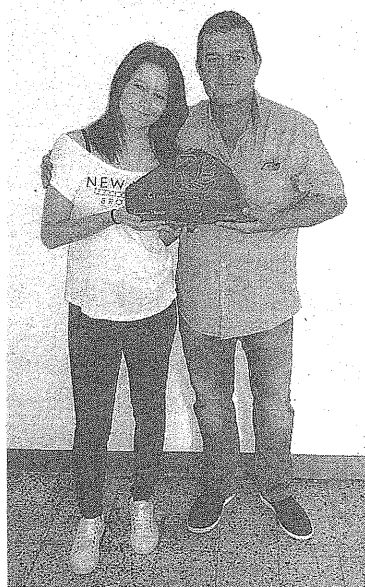
Il volano del Servizio civile «Anno che mi ha arricchito Poi l'occasione d'impiego»

«Mi sembrava una buona opportunità: all'epoca non avevo ancora un lavoro ed ero sicura che un'esperienza del genere avrebbe arricchito il mio curriculum vitae».

Desirée Frigerio (di Cornate d'Adda, oggi residente a Limbiate) ha svolto il suo anno di servizio civile nel 2017: ha presentato la sua candidatura per collaborare con la sezione Laura Conti di Legambiente Seveso.

«Sei ore al giorno dal lunedì al venerdì - ha proseguito - in cui mi sono occupata di curare i social e il blog dell'associazione. Poi ho collaborato anche alla realizzazione del progetto dedicato al Ponte della memoria», realizzato dal Circolo Legambiente Laura Conti Seveso in partnership con Legambiente Lombardia onlus, in collaborazione con la città di Seveso e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente e dedicato alle conseguenze dell'incidente provocato dalla fabbrica Icmesa di Meda.

«Sicuramente è stata una



Desirée Frigerio ha svolto il suo anno di servizio civile nel 2017 con la sezione Laura Conti di Legambiente Seveso e ora lavora nel terzo settore, con una borsa di studio. Qui con Ezio Moretti, un volontario del Circolo.

bella esperienza, che mi ha lasciato tanto - ha proseguito la giovane - intanto perché ho imparato a lavorare in gruppo, collaborando con altre persone. È stato bello conoscere meglio la storia di Seveso e approfondire tanti aspetti del passato». Valutazione positiva anche sui momenti di formazione previsti dal servizio civile, che hanno dato a Desirée la possibilità di incontrare altri ragazzi della sua età. «Ero stata consigliata nel presentare domanda per il servizio civile - ha proseguito - e devo dire che ho fatto bene ad ascoltare il suggerimento». Ol-

«Il mio impegno era di sei ore al giorno, dal lunedì al venerdì, in cui mi sono occupata di curare social e blog del circolo. Una buona opportunità, che mi ha lasciato tanto e che consiglio, senza dubbio, a tutti i miei coetanei»

Desirée Frigerio e il suo impegno a Legambiente di Seveso. Oggi ha una borsa lavoro con Natur& onlus

tretutto, l'esperienza con la sezione di Legambiente di Seveso le ha consentito di entrare in contatto con la onlus Natur& di Seveso, dove da ormai un anno e mezzo lavora grazie a una borsa lavoro: «Alterno la cura dei social e del sito a lavori più pratici all'interno della comunità. Se consiglio di prestare servizio civile ai miei coetanei? La risposta è sì - ha commentato - senza dubbio».

Ottimo "ponte" tra gli studi e il mondo del lavoro, il servizio civile, che avvicina i più giovani al mondo del volontariato e del terzo settore, è sempre più gettonato: lo dimostrano i numeri dell'ultimo bando pubblicato a livello nazionale e chiuso da pochi giorni.

«Alla scadenza del bando per la selezione di 39.646 operatori volontari sono 85.552 le domande presentate dai giovani tra i 18 e i 28 anni, più del doppio dei posti disponibili», si legge online sul sito dedicato in una nota pubblicata il 17 ottobre. ■

L'ESPERTO Roberto D'Alessio, portavoce del Forum terzo settore Mb: «I lavoratori, dipendenti e volontari, sono donne per il 70%»

«Economia civile, crescita costante Un settore storico per la Brianza»

Il concetto di Terzo Settore è relativamente recente: nasce dalla considerazione dell'esistenza nel sistema economico e sociale di un primo settore, lo stato, e di un secondo, il mercato. Tutte le attività produttive che non rientrano né nella sfera dell'impresa capitalistica tradizionale, né in quella delle ordinarie amministrazioni pubbliche fanno parte del cosiddetto terzo settore.

Appartengono a questa categoria quindi le organizzazioni di volontariato, le associazioni riconosciute e non, gli enti filantropici, le fondazioni e le imprese sociali incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le organizzazioni non governative, i comitati e simili. La recente riforma del terzo settore definisce le



Roberto D'Alessio, Forum del terzo settore di Monza e Brianza

finalità, i requisiti e le caratteristiche comuni di questi soggetti così diversi. Le finalità devono essere etiche, solidaristiche e di utilità sociale: queste organizzazioni non devono avere scopo di lucro. Il che vuol dire che l'utile deve essere impiegato per queste finalità e non distribuito ai soci.

Oltretutto le attività devono rispondere a un interesse generale, dunque devono avere un impatto misurabile secondo i principi di sussidiarietà e di aiuto per la comunità civile. E questo non è poco. Ma di che numeri stiamo parlando? Il terzo settore, soprattutto nella forma del volontariato, è sempre esistito: ma la sua dimensione organizzata, economica e lavorativa è emersa in Italia nel 2000 nel primo censimento Istat dedicato al fenomeno.

Da allora il monitoraggio ha dimostrato una crescita costante: oggi le organizzazioni sono quasi 400.000, il doppio di 20 anni fa. L'economia civile vale l'8% del totale della economia e nel settore sociale arriva al 15% del Pil. I volontari che contribuiscono gratuitamente alle attività delle istituzioni non profit

sono 5 milioni di persone e i dipendenti sono 960.000 equamente occupati tra le cooperative sociali e le associazioni. Poiché la Brianza è il territorio a più alta densità in Italia dopo l'area metropolitana di Napoli e la più industrializzata, anche l'economia civile della Brianza è tra i settori con più storia e dimensioni

LA FONDAZIONE NEL 2019 570mila da quattro bandi ai professionisti no profit

Attraverso quattro dei bandi promossi dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza solo nei primi sei mesi del 2019 (Youth Bank, La generazione del futuro, Assistenza sociale e fragilità socioeconomiche e Attività culturali) sono stati destinati quasi 570mila euro al sostegno delle professionalità impegnate a vario titolo nei 58 progetti complessivamente selezionati. Ai 1.840 volontari attivati per la realizzazione delle diverse progettualità, è andata così ad affiancarsi l'attività di 566 operatori di diversi settori. Si spazia, ad esempio, dagli amministratori (17), agli educatori (51) e agli artisti (19) passando per i tecnici (78) e gli assistenti sociali (129). Curiosità: tra i professionisti coinvolti, si contano anche quattro tra botanici e agricoltori, un antropologo, un fotografo, tre registi, sette attori e sessanta musicisti. ■

in Italia. I lavoratori, dipendenti e volontari sono donne per il 70%. Lavorano come operatori qualificati soprattutto nelle aree che hanno forte connotazione di lavoro sociale come welfare, sanità, cultura, istruzione, tempo libero, disabilità, povertà, difesa dei diritti.

Amano operare in organizzazioni ad alta motivazione ideale: cercano cioè una remunerazione di senso prima che economica e si sentono traditi se l'organizzazione dimentica di perseguire le proprie finalità - cosa che per fortuna accade di rado. Possono l'economia e la politica del terzo millennio prescindere da queste realtà o solo tollerarle oppure usarle quando servono a tappare qualche "buco" nel sistema dei servizi? Credo di no, se condividiamo l'idea di uno sviluppo sostenibile sia dal punto di vista ambientale sia umano, demografico e sociale. Ovviamente è anche compito del terzo settore sapersi rappresentare e crescere in forza, motivazione e competenza.

Roberto D'Alessio
Portavoce del Forum del Terzo Settore di Monza e Brianza

MACHERIO

Infortunio sul lavoro

Operaio di 23anni travolto da lastre di vetro

MACHERIO

Gli sono finite addosso delle pesanti lastre di vetro. Soccorso e trasportato d'urgenza in ospedale, ha riportato diversi traumi, ma le sue condizioni sono apparse stabili e fortunatamente meno gravi di quanto inizialmente temuto. L'incidente sul lavoro è avvenuto intorno alle 9 di ieri in un'azienda vetraria di Macherio, vittima un operaio 23enne di origini pakistane residente a Seregno. L'infortunio si è verificato all'interno di una ditta in via Cavour che si occupa di lavorazione del cristallo. Sul posto gli operatori del 118 e gli agenti della Polizia locale per i rilievi. Il 23enne, che era vigile e presente, è stato portato in codice rosso al San Gerardo dove è stato riscontrato un politrauma.

Nel pacchetto pure quelle di Biassono, Bovisio, Besana e Birone: l'operazione societaria consentirà di essere più competitivi

Seregno cede a Cesano le sue farmacie

In cambio della "dote" AeB diventa socio di Assp. L'assessore alle Partecipate Borgonovo: «Indubbi benefici»

SEREONO

di Gualfrido Galimberti

Il gruppo Aeb-Gelsia è pronto a compiere un nuovo passo nell'ambito del processo di riorganizzazione societaria, per essere sempre più competitivo e poter affrontare con maggior forza le sfide del mercato: a breve cederà le sue farmacie all'Assp, l'Azienda speciale dei servizi pubblici, controllata al 99 per cento dal Comune di Cesano Maderno. A dare l'annuncio è l'amministrazione comunale di Seregno che, a sua volta, ha saldamente nelle sue mani il gruppo Aeb-Gelsia in virtù del possesso del 71,4 per cento delle quote. «Nello scenario attuale - spiega Giuseppe Borgonovo, assessore alle Partecipate - Assp è azionista di Gelsia, Reti Più e Gelsia Ambiente. Abbiamo chiesto al Comune di Cesano Maderno di acquisire direttamente queste quote affinché, successivamente, siano convertite in quote di Aeb, che è la holding che controlla Gelsia, Reti Più e Gelsia Ambiente. Questo con la finalità di rafforzare la governance di AEeb, avendo direttamente il Comune di Cesano Maderno come socio. Contemporaneamente avvieremo un percorso per riuni-



Nello scenario attuale Assp è azionista di Gelsia, Reti più e Gelsia Ambiente

re in Assp, che già gestisce le farmacie comunali di Cesano Maderno, Meda e Varedo, anche le farmacie oggi condotte da Aeb (tre a Seregno, Biassono, Bovisio Masciago, Besana in Brianza e Bi-

rone di Giussano). In forza del conferimento del proprio asset di farmacie, Aeb entrerebbe con una quota di partecipazione importante nella compagine societaria di Assp».

Un'operazione chiara nei suoi contenuti, insomma, con Aeb che porta in dote le sue farmacie e diventa socio di Assp. In questo modo Aeb non gestisce più direttamente le farmacie, bensì dà vita a un nuovo settore operativo, così come già avviene con Gelsia Ambiente per i rifiuti e con

Reti Più per quanto riguarda il settore tecnologico e dei sottoservizi. «È un nuovo scenario - afferma Borgonovo - per l'assetto delle partecipate sul territorio della Brianza. Siamo evidentemente solo all'inizio di un percorso, che si inquadra nel contesto della revisione societaria e della trasformazione di Aeb in società holding di servizi pubblici locali: siamo convinti che questo percorso potrà portare importanti benefici ai nostri territori e alla qualità dei servizi erogati». La scelta, tuttavia, non trova particolarmente favorevole la minoranza consiliare. Pochi giorni fa era stato definito «sgarbo istituzionale» avere annunciato l'avvio di uno studio di fattibilità con A2A con un comunicato stampa, senza dare precedenza al Consiglio comunale, ecco che si assiste al bis con il tema delle farmacie. «Non è stata convocata nessuna commissione consiliare - afferma Ilaria Anna Cerqua, capogruppo di Forza Italia, che ha presentato un'interpellanza - Non è stata nemmeno data alcuna comunicazione al Consiglio comunale. È preoccupante questa 'fuga in avanti' da parte dell'amministrazione comunale senza alcun passaggio, nemmeno conoscitivo, nei confronti dei consiglieri e della cittadinanza».

L'OPPOSIZIONE

Anna Cerqua:
«Nessuna comunicazione neppure in Consiglio comunale»

Giussano

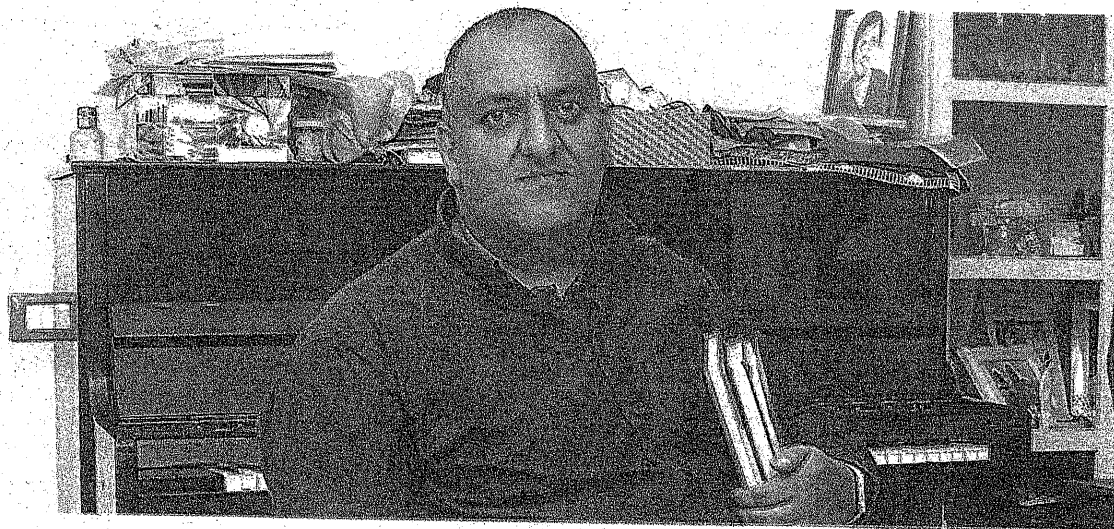
Brianza

«Andare a fare supplenza è stata un'odissea»

Il racconto di Maurizio Fratea, docente di Scienze umane in carrozzina, tra montascale rotti, dislivelli insormontabili e vialetti killer

GIUSSANO
di Francesco Pellegatta

Un'odissea tra (insormontabili) barriere architettoniche per arrivare sul posto di lavoro. E dopo la disavventura un messaggio: «Trasformiamo insieme i disagi in risorse. Io, nella mia vita, ho sempre fatto così». Maurizio Fratea, 44enne di Giussano, dal 1989 è costretto in carrozzina. Alle 8.30 del mattino raggiunge la stazione di Parabiago; per lui, psicanalista e docente di scienze umane, è il primo giorno di supplenza al Liceo Cavalleri. Ma una volta sceso dal treno ecco l'amara sorpresa: il montascale per i disabili è rotto e dunque inutilizzabile. All'improvviso quei pochi metri per raggiungere l'uscita diventano chilometri. Cosa fare? Maurizio decide di riprendere il treno e andare alla stazione di Busto Arsizio, dove il metro abbondante di dislivello tra treno e banchina lo costringe comunque a chiedere l'aiuto del capotreno e ad alcuni presenti per scendere: «Eppure prima di partire mi sono



informato, ho chiamato il gestore e chiesto se la stazione fosse accessibile alle persone con disa-

AMARA SORPRESA

«Sono stato costretto a prendere l'auto ma una volta sceso rischiavo di cadere»

bilità. Mi è stato garantito di sì. Perfino la preside dell'istituto, la professoressa Chiara Lanzani, è rimasta mortificata».

Ma il primo giorno di Maurizio non è ancora finito. All'uscita da scuola deve raggiungere la stazione attrezzata più vicina per prendere il treno del ritorno, quella di Rho, situata a undici chilometri di distanza. «Per fortuna

Maurizio Fratea, appena 14enne ha perso l'uso delle gambe
È psicanalista e docente

ho praticato hand-bike e basket - sottolinea -. A Rho le strutture sono nuove, nulla di paragonabile al "medioevo" che si incontra altrove». Nel corso dei restanti dieci giorni di supplenza, Maurizio è

quindi costretto ad abbandonare il treno per raggiungere Parabiago in auto. Assurdo, se si pensa che la sua invalidità gli permetterebbe di viaggiare gratis. Ma anche questa scelta lo mette di fronte a disagi inattesi: «Le condizioni dei vialetti interni alla scuola, che da almeno sette anni la dirigenza del Cavalleri chiede invano di sistemare, non mi permettevano di mantenere stabile la carrozzina mentre scendevo dall'auto, col rischio di cadere».

Peccato, perché al di là delle disavventure, quella settimana o poco più di permanenza a Parabiago è un susseguirsi di belle esperienze; tanto che i genitori degli alunni lo elogiano pubblicamente per la passione e la competenza dimostrata. «Ho solo completato la mia missione - sorride Maurizio -. Quando a quattordici anni ho perso l'uso delle gambe ho vissuto una rinascita: ho iniziato a studiare, sono diventato psicanalista e ho messo su famiglia. Forse anche questa esperienza potrà diventare una risorsa per qualcuno».

Besana

Brianza

La giunta dimezza i profughi: da 50 a 27

Il sindaco Pozzoli: «Abbiamo fatto valere il regolamento di igiene denunciando il sovraffollamento in 6 appartamenti gestiti da Ubuntu»

BESANA BRIANZA
di Sonia Ronconi

Come promesso in campagna elettorale il sindaco Emanuele Pozzoli fa valere il regolamento: e dimezza i profughi in città. Dopo tante polemiche e anche lamentele di alcuni complessi come quello di via Moneta che lamentavano sporcizia, furti e via vai tanto da organizzare riunioni e appelli all'ex sindaco Sergio Cazzaniga. Oggi i richiedenti asilo sono passati dai quasi cinquanta registrati ancora a maggio, all'insediamento della giunta di centrodestra, agli attuali ventisette, in base al regolamento di igiene che stabilisce chiaramente superfici e volumi minimi di alloggi e locali: 25 metri quadri per la prima persona, 10 per ogni successiva. E da qui non si scappa.

A pugno duro la giunta Pozzoli ha fatto valere la normativa per ottenere un risultato implorato fino all'esaurimento nel quinquennio passato all'opposizione: il taglio del numero dei richiedenti protezione internazionale ospitati per la maggior parte nel comparto edilizio di via Moneta. Tra la fine di agosto e l'inizio del mese di settembre sono stati realizzati gli ultimi traslochi della metà dei profughi in altri comuni, oggi ne restano ventisette. In soldoni, il Comune è stato determinato con i responsabili della cooperativa Ubuntu - che hanno l'incarico



della gestione degli ospiti di via Moneta - e dal prefetto di Monza e della Brianza Patrizia Palmisani, denunciando il sovraffollamento dei sei appartamenti presi in affitto dal 2016 dalla coop. Con un discorso preciso e motivato con spiegazioni che fanno riferimento a leggi in vigore la nuova giun-

NON FINISCE QUI
«Vogliamo riportare alla normalità il quartiere delle vie Moneta e Ferrario e la zona della stazione del Besanino»

Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre sono stati eseguiti gli ultimi traslochi in altri comuni

ta è riuscita nell'impresa ritenuta valida, tanto da condurre alle dislocazioni dei richiedenti asilo. Quattro anni i residenti si sono visti arrivare tanti profughi tutti nello stesso complesso immobiliare di via Moneta. Pozzoli: «Sembra una missione impossibile, noi in quattro mesi abbiamo risolto la situazione. Semplicemente è stata stata ripristinata la legalità perché non era tollerabile che in un monolocale abitassero quattro persone. Ringrazio il prefetto per la comprensione e collaborazione: ha capito che la situazione vissuta fino ad oggi dai residenti è concretamente complessa».

Ma non finisce qui. Conclude il sindaco: «La strada da percorrere per riportare il quartiere delle vie Moneta, Ferrario e della stazione del Besanino alla normalità è solo all'inizio. Ci sono ancora diverse situazioni in sospeso, ma finalmente abbiamo scoperto il vaso di Pandora su un argomento fino ad oggi che pareva intoccabile. Abbiamo ridotto il disagio che da troppo tempo vivevano i condomini. Alle tante famiglie che hanno scelto di comprare una casa o vivere a Besana per vivere in serenità, non era stata data l'accoglienza che meritavano. Oggi i residenti possono tirare un sospiro di sollievo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giampiero Rossi

Traslochi, tagli, cambi d'insegna In piazza commercio e tute blu

Da Auchan a Conad: «Incertezza per 6 mila». La riorganizzazione agita la Cnh/Fpt

I casi

● Ieri sindacati e lavoratori del gruppo Auchan hanno manifestato davanti alla prefettura per chiedere garanzie sul futuro dopo la cessione dei punti vendita alla Conad

● Oggi Fiom, Fim e Uilm hanno convocato un'assemblea pubblica per parlare della crisi del settore meccanico davanti ai cancelli della Cnh/Fpt di Pregnana Milanese, che rischia la chiusura

Ieri quelli dell'ormai ex Auchan di tutta la Lombardia. Oggi quelli della Cnh di Pregnana Milanese. Addetti al commercio e metalmeccanici in piazza nel giro di ventiquattr'ore, con la paura di vedersi cancellare il lavoro.

Sciopero e presidio davanti alla prefettura, per i lavoratori milanesi e brianzoli della Auchan, nell'ambito di una giornata di mobilitazione nazionale. Il gruppo francese della grande distribuzione ha ceduto i propri punti vendita a Conad ma i sindacati sono preoccupati per l'assenza di «garanzie concrete» sul futuro occupazionale. In Lombardia si tratta di 6.055 dipendenti: 2.417 nell'area milanese e altri 196 in Brianza. Per alcuni è previsto il passaggio (insieme a oltre 60 punti vendita) sotto le insegne di Conad, ma per gli altri Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs chiedono garanzie esplicite. Ieri in corso Monforte a Milano c'era anche l'assessore comunale alle Politiche per il lavoro, Cristina Tajani, che parla di «un capitale umano che non ha ricevuto riscontro sul proprio futuro occupazionale, che solo sul territorio milanese riguarda oltre 800 persone».

Oggi si faranno vedere e sentire i metalmeccanici. Sono oltre mezzo milione in tut-

800

I lavoratori milanesi del gruppo Auchan che non hanno certezze sul proprio futuro occupazionale

16,5

Le migliaia di addetti lombardi all'industria meccanica in situazione di crisi

260

I dipendenti della Cnh/Fpt di Pregnana Milanese che rischiano il posto per la chiusura



Mobilitazione La protesta dei lavoratori Auchan in via Vivaio (foto Alberico)

ta la regione gli addetti a un settore in «forte sofferenza» a causa «del rallentamento della Germania, della frenata del settore automotive e della guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina — spiega il segretario generale della Fim Cisl, Andrea Donegà —. Fattori che si traducono in 16.502 lavoratori coinvolti dalla crisi (+71 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2018), e in un'impennata pari al 189 per cento, dei licenziamenti collettivi».

Epicentro delle iniziative di oggi, con sciopero nazionale di due ore per le tute blu, è Pregnana Milanese con un'assemblea pubblica organizzata da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm davanti ai cancelli dello stabilimento della Cnh/Fpt. Il gruppo ex Fiat ha annunciato il trasferimento delle attività produttive a Torino e la conseguente chiusura dell'impianto milanese, dove sono attualmente occupati 260 lavoratori. I sindacati hanno chiesto al ministero dello Sviluppo economico di «tutelare una realtà economica di grande rilevanza per tutto il territorio lombardo». Finora nella fabbrica di via Vanzago a Pregnana venivano prodotti, per Cnh industrial, motori marini e gruppi elettrogeni, oltre al packaging. Non è una situazione di crisi, spiegano i sin-

dacati, la decisione di spostare la produzione è dovuta alla volontà di aumentare la redditività. «La vicenda della Cnh/Fpt Industrial di Pregnana deve mettere tutti in allarme — sottolinea Roberta Turi, segretaria della Fiom Cgil milanese —. Il gruppo ci sta dicendo che intende riorganizzarsi per aumentare il fatturato e gli utili, trasformarsi di fronte a un mercato che sta

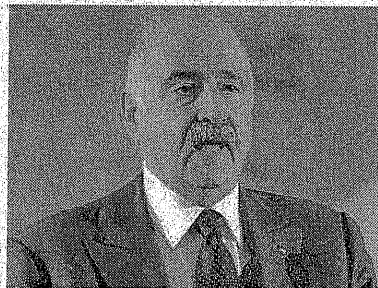
Ex gruppo Fiat
Epicentro delle mobilitazioni, oggi, è lo stabilimento di Pregnana Milanese

cambiando. L'azienda dovrà trasformarsi anche in un'ottica Green, investire sulla produzione di nuovi motori elettrici. Per finanziare questa riconversione ha deciso di tagliare i costi. Lo stabilimento di Pregnana diventa quindi il prezzo da pagare per la sopravvivenza dell'azienda. Questo è inaccettabile — conclude la sindacalista —. Siamo assolutamente favorevoli a produzioni sostenibili, ma questo non deve trasformarsi nell'ennesimo pretesto per il taglio di lavoro e salari».

PENSIONATI CISL

Bonfanti: sostenere il patto solidale tra le generazioni

Un patto tra le generazioni per far crescere il Paese. Ha preso in prestito le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il segretario generale della Fnp Cisl, Gigi Bonfanti, per sottolineare – dopo dieci anni di mandato in scadenza proprio in questi giorni – la missione del "suo" sindacato. Un "ponte" tra giovani e anziani per costruire una società più equa e giusta. Bonfanti ha ringraziato il presidente Mattarella le sue dichiarazioni in occasione della cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere del lavoro al Quirinale. Il capo dello Stato aveva sottolineato la necessità di non creare "barriere". «Nessuna comunità – aveva detto Mattarella – può pro-



gredivere se si spezza la catena della fiducia, della trasmissione dell'esperienza, della speranza di pensare e realizzare, insieme, un futuro migliore. Talvolta si levano voci che tendono a creare artificiose contrapposizioni giovani-anziani a porre in concorrenza le generazioni per quanto attiene alla distribuzione delle risorse pubbli-

Il segretario generale
si prepara
a passare il testimone
dopo dieci anni
«Gli anziani
non sono zavorre
ma risorse preziose
per la comunità»

che: è un terreno insidioso che pone in discussione la stessa coesione sociale».

«Mi onoro – ha detto ieri Bonfanti – di essere segretario di uno dei maggiori sindacati che rappresentano i pensionati del nostro paese. Sempre più prepotenti sembrano essere le spinte a stimolare il contrasto, l'opposizione fra giovani e

vecchi, a considerare i secondi zavorre dei primi. Noi invece riteniamo convinti che l'esperienza della vecchiaia sia la ricchezza delle nuove generazioni e la civiltà di ogni Paese si misuri con la capacità di sapere rinnovare il patto solidale che deve unire il vecchio al giovane, il passato al futuro, l'esperienza al sogno, i risultati agli slanci, in mutuale e prezioso scambio di esperienze e saperi».

Bonfanti ha ringraziato Annamaria Furlan per l'affetto e la stima manifestatagli in questi anni e ha salutato quanti lo hanno supportato nel suo lavoro, auspicando che la nuova segreteria si batte per assicurare ai pensionati condizioni di vita dignitose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sciopero per 500mila

La mobilitazione nazionale investe gli occupati lombardi della metalmeccanica. Intanto, per la vertenza Auchan-Conad, presidi ieri a Milano e nel Bresciano

CARLO GUERRINI

Scioperi, presidi e cortei: è un autunno caldo sul fronte occupazionale. Sono oltre 500.000 i metalmeccanici occupati nelle fabbriche del territorio, interessati oggi dallo sciopero di 2 ore, proclamato, a livello nazionale, da Fim, Fiom e Uil, per sollecitare «imprese, governo e Parlamento a intervenire sulle crisi industriali e occupazionali, rilanciare gli investimenti pubblici e privati, attuare la riforma degli ammortizzatori sociali e rafforzare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro». La metalmeccanica in Lombardia «è in forte sofferenza, causa il rallentamento della Germania, la frenata del settore automotive e la guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina che mina la ripresa produttiva», sottolinea Andrea Donega, segretario generale della Fim Cisl Lombardia: un mix di fattori che, rimarca il sindacato, si traduce in 16.502 occupati direttamente toccati da situazioni di crisi (+71% rispetto ai primi sei mesi del 2018), e in un'impennata pari al 189% dei licenziamenti collettivi. Di fronte a questa situazione per Donega «è necessario investire nella transizione industriale per fermare la chiusura di stabilimenti, puntare sulle persone che lavorano, valorizzando le loro competenze, rafforzando il diritto alla salute e sicurezza e migliorando le condizioni attraverso l'innovazione».

Tem che si combinano alla perfezione con quelli da concretizzare nella prossima partita per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Il 5 novembre inizierà la trattativa con la controparte, la Fim-Cisl Lombardia si augura «sia l'occasione per rilanciare le relazioni industriali e dare una spinta decisiva a tutto il settore». Il 20 novembre, invece, a Roma, le emergenze dell'industria saranno al centro di una grande assemblea dei delegati di Fim, Fiom, Uil, alla quale parteciperà una nutrita delegazione di metalmeccanici delle aziende lombarde.

Le urgenze emergono anche dai singoli territori, dove i lavoratori sono costretti da tempo a fare i conti con l'assenza di copertura economica. La conferma, tra l'altro, arriva dalla manifestazione organizzata ieri allo stabilimento di Sabbio Chiese (Brescia) della Industrie Pasotti spa, in fallimento: in corteo, con il supporto del sindacato,

gli addetti già occupati nel sito (103 rimasti a fronte di 165) alle prese con la Cassa integrazione straordinaria per cessata attività. L'iniziativa è stata decisa per evidenziare che i lavoratori non stanno percependo il corrispettivo di Cassa da maggio. Ma soprattutto per

sollecitare l'Inps «a intervenire al fine di erogare quanto previsto dalla legge e già deliberato dal ministero competente». In marcia anche i colleghi della fabbrica di Prevalle della "Pasotti" (94), in parte alle prese con la Cigs per crisi. In Lombardia le preoccupazioni coin-

volgono anche la grande distribuzione. Centinaia di lavoratori del gruppo Auchan hanno manifestato ieri a Roma davanti al ministero dello Sviluppo economico a sostegno della vertenza aperta per il passaggio dei punti vendita a Conad. La mobilitazione - nell'ambito della giornata di sciopero proclamata da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-uics-Uil - è stata caratterizzata anche da massicci presidi davanti alla prefettura a Milano e alle sedi Auchan di Roncadelle, Mazzano e Concesio, nel Bresciano. Conad ha confermato ai sindacati che acquisirà 154 punti vendita (su quasi 300). «Gli altri saranno gestiti da operatori del settore - spiega Stefano Galli, della segreteria della Fisascat-Cisl Lombardia - L'azienda ci ha illustrato tante belle slide con i numeri del piano industriale, ma non ci ha dato dettagli sulla ristrutturazione. La preoccupazione resta alta, anche perché sono stati ipotizzati oltre 3.100 esuberanti, che si potrebbero concretizzare se il piano industriale illustrato al ministero non darà i risultati auspicati». La partita interessa oltre 16 mila addetti in Italia. Conad ha comunicato di averne messi in sicurezza 13.035. In Lombardia, a fronte di 4.000 occupati coinvolti dalla vicenda, mancano certezze per circa la metà di loro.



Il presidio dei lavoratori Conad Auchan in corso Monforte, ieri a Milano. / Foto LaPresse

© RIPRODUZIONE RISERVATA